

IANUS

Diritto e Finanza



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Rivista di studi giuridici

<https://www.rivistaianus.it>



ISSN: 1974-9805

n. 28 - dicembre 2023

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
DELLE NAZIONI UNITE E LA
“CRISI DI IDENTITÀ” DEGLI ORDINAMENTI
GIURIDICO-POLITICI MONDIALI

Kathryn Gwiazdon

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE NAZIONI UNITE E LA “CRISI DI IDENTITÀ” DEGLI ORDINAMENTI GIURIDICO-POLITICI MONDIALI[°]

Kathryn Gwiazdon

*Professoressa Associata di Diritto internazionale
Northern Illinois University College of Law*

L'autrice, nel suo saggio fortemente critico e provocatorio, sottolinea come gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, adottati dalle Nazioni Unite nel 2015, i quali dovrebbero costituire la declinazione più ampia del concetto di sviluppo sostenibile, hanno dimostrato di essere difficilmente attuabili sin dalla loro origine per ragioni di natura sia storica, politica che giuridica. Tale difficoltà è apparsa evidente proprio in ragione del fatto che sia gli ordinamenti giuridici nazionali che quello internazionale hanno dimostrato di non possedere adeguati apparati di governance per garantire l'attuazione di un obiettivo come quello della sostenibilità ambientale delle attività umana e della stessa presenza umana nell'ecosistema del Pianeta. Infatti, mentre gli SDG si esprimono in termini di universalità e solidarietà, gli apparati giuridici statali, sovranazionali ed internazionale continuano a fondare le loro norme procedurali ed operative sulla ripartizione tra soggetti titolari di interessi contrapposti.

The author, in her highly critical and provocative essay, underlines how the Sustainable Development Goals, adopted by the United Nations in 2015, which should constitute the broadest declination of the concept of sustainable development, have proven to be difficult to implement since their origin for both historical, political and legal reasons. This difficulty appeared evident precisely because both the national and international legal systems have demonstrated that they do not possess adequate governance apparatuses to guarantee the implementation of an objective such as that of the environmental sustainability of human activities and of the human presence itself in the ecosystem of the Planet. In fact, while the SDGs are expressed in terms of universality and solidarity, the state, supranational and international legal systems continue to base their procedural and operational rules on the division between subjects with opposing interests.

Sommario:

1. Introduzione
2. Gli SDG e l'ordinamento giuridico-politico internazionale
3. La capacità degli SDG di sradicare le radici delle crisi mondiali
4. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e la loro evoluzione per la tutela della vita
5. Conclusioni

[°] Saggio sottoposto a *double-blind peer review*.

1. Introduzione

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite hanno dimostrato di essere difficilmente attuabili sin dalla loro adozione. Questa difficoltà non si è manifestata solo in relazione all'attuazione di tali obiettivi, ma ha riguardato anche il funzionamento degli ordinamenti giuridici nazionali e di quello internazionale e degli apparati di governance che da essi derivano quando essi hanno cercato di disciplinare un tema come quello della sostenibilità sia essa ambientale che sociale. Nonostante gli SDG si esprimano in termini di universalità e solidarietà, il documento finale prodotto dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2015 si sostanzia in obiettivi tra loro contrastanti inseriti all'interno di strutture giuridico-politiche con interessi contrapposti e in azioni concrete che dovrebbero essere attuate da Stati spesso in conflitto fra di loro¹. Questi conflitti sono dovuti a una crisi di identità degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile, intesa come incapacità di inserire tali obiettivi ed i soggetti da essi tutelati nelle tradizionali categorie giuridiche di soggetti giuridici attivi e passivi e di interessi, o per meglio dire diritti, meritevoli di tutela giuridica. Tale difficoltà di categorizzazione sembra mettere a rischio la governance dell'ambiente a livello globale e la governance internazionale in generale.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rientrano nel più ampio ambito della governance ambientale globale e, pertanto, se tale governance risulta al momento fallimentare, anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sembrano destinati a fare la stessa fine. La governance ambientale globale deve intendersi come l'insieme di individui e istituzioni governative e non governative che mirano a influenzare il comportamento umano individuale e collettivo riguardo all'ambiente globale, e si riferisce sia alla stesura che all'attuazione e all'applicazione delle leggi locali, nazionali e internazionali e delle politiche adottate a questi tre diversi livelli di territorio². L'obiettivo della governance globale è quello di proteggere i diritti fondamentali della vita; di fornire cibo, risorse, opportunità, sviluppo e sicurezza; e di prevenire danni, ingiustizie e sofferenze; i suoi principi fondanti sono la democrazia, la giustizia e la scienza; le parti che la compongono sono gli Stati e la società civile, le organizzazioni governative e non governative; e la sua dimensione pratica consiste nel dialogo, nelle relazioni diplomatiche e nei negoziati internazionali³. Tale governance appare incapace di affrontare le diverse

¹ UN General Assembly Resolution, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Res. A/70/1 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElement> (ultimo accesso 3 dicembre).

² GWIAZDON, *Human security and global environmental governance*. In *Human Security in World Affairs: Problems and Opportunities*, edito da A. e S. LAUTENSACH. Vancouver: UNBC and BC Campus. «The collection of governmental and non-governmental individuals and institutions that aim to influence individual and collective human behaviour regarding the global environment, including the drafting, implementation, and enforcement of local, national, and international law and policy».

³ *Ibidem*.

crisi globali che affliggono il Pianeta, ed in particolare la perdita della biodiversità e di habitat naturali, l'acidificazione, l'inquinamento e lo sfruttamento eccessivo degli oceani, le calamità, come tempeste e incendi che ormai si verificano tutto l'anno, e l'insistente razzismo, sessismo e xenofobia che emergono nei casi di ingiustizia ambientale e nella prassi internazionale sia legislativa che politica.

Facendo un passo indietro, la governance globale si trova ad affrontare crisi di vario genere simultaneamente: squilibri di potere di ogni tipo, incluso la sproporzione dei benefici ottenuti da chi viola un diritto e crea un danno all'ambiente rispetto a coloro che subiscono tale danno; la chiusura delle frontiere e l'amplificazione dei richiami al nazionalismo e al protezionismo; il crescente autoritarismo che minaccia direttamente la democrazia e lo stato di diritto; un sistema economico oppressivo e onnicomprensivo che si fonda su valori ostili al pensiero e all'agire propri della collaborazione di una comunità internazionale solidale, come l'obiettivo egoistico di emergere a danno di altri; la persistente e violenta discriminazione dell'"altro" – inteso come l'insieme di coloro che guardano, pensano o credono in modo diverso, coloro che sono più vulnerabili, coloro che sono svantaggiati. Questo è il contesto in cui gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono nati ed esistono tutt'oggi, il che fa sollevare seri dubbi sulla capacità di chi li ha adottati (Stati e organizzazioni internazionali), sulle loro caratteristiche originarie e, di conseguenza, sulla loro effettiva possibilità di attuazione.

Sebbene la creazione degli SDG sia avvenuta attraverso e nell'abito delle comunità locali (popolazioni, gruppi sociali) in tutto il mondo, la codificazione definitiva di tali obiettivi è avvenuta nei termini definiti dagli Stati. Solo questi ultimi hanno avuto il potere di modificare, negoziare e controllare il dialogo e la forma definitiva del documento finale. Tuttavia, Gli Stati, inconsapevolmente o forse peggio egoisticamente, alla fine hanno creato e hanno adottato qualcosa che contrasta con i sistemi di governance che loro stessi hanno creato e utilizzano. L'esempio più lampante di questo conflitto è rappresentato dal modo in cui gli SDG tentano di risolvere le grandi crisi globali, ossia la povertà, la fame nel mondo, la violenza, la violazione dei diritti fondamentali della vita, attraverso lo stesso sistema che ha portato a quelle crisi, ossia il modello di sviluppo incontrollato. Abbiamo ormai dati che ci dimostrano che tale obiettivo non è realistico anche perché dalla ricerca di raggiungimento dello stesso derivano crisi di governance internazionale, di giustizia ed equità sociale, oltre che la crisi di identità degli stessi attori internazionali.

È chiaro quindi come il problema risalga alle origini, poiché dopo tutto, qual è l'identità dello sviluppo? Pur essendo gli SDG finalizzati a riconoscere i diritti delle generazioni presenti e future, a promuovere la pace e la prosperità, essi si fondano su un termine nel nome del quale storicamente sono stati negati alcuni valori umani fondamentali e si è consentita la distruzione dell'ambiente. Lo sviluppo – e le azioni che sono state compiute a giustificazione di esso hanno

spesso portato a cancellare culture, a sottomettere esseri umani, a creare profonde disuguaglianze e ad alterare in maniera irrimediabile il suolo, l'aria e l'acqua.

In nome dello sviluppo sono stati messi in atto il colonialismo e l'imperialismo, l'annessione e l'occupazione, la cancellazione e la "rieducazione" degli indigeni, l'accaparramento di terre e la distruzione di massa degli habitat. Il termine sviluppo è stato utilizzato anche per sostenere il patriarcato, il potere di quei "leader globali" che hanno dato vita alle crisi e hanno ridotto la Terra a quello che è oggi. Collegare il termine sviluppo a un concetto pieno di speranza come "sostenibilità" – o prosperità, vita o pace potrebbe indebolire il potenziale stesso della parola "sostenibilità"⁴.

L'approccio che in passato ha giustificato le azioni delle persone e degli Stati motivate dall'esigenza di raggiungere lo sviluppo ha adottato una concezione di quest'ultimo non particolarmente sostenibile. Ecco perché tale approccio ha creato insostenibilità. Eppure, questo è il quadro in cui sono stati inseriti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile con la speranza che abbiano successo.

Al di là del linguaggio, si assiste anche una crisi della giustizia, dell'autenticità delle informazioni e dell'assunzione della responsabilità da parte degli operatori pubblici e privati. Il mondo ha bisogno di norme e di indirizzi che indichino in modo chiaro cosa ci danneggia. Sebbene gli SDG identifichino le grandi crisi della nostra epoca, non identificano chi o quali sistemi causano tali crisi. Questo rifiuto di individuare gli attori ed i sistemi giuridico-politici che causano danni rappresenta un fallimento del concetto di responsabilità, e quindi, in definitiva, un fallimento della giustizia. Il fondamento del diritto e degli apparati di governance è la giustizia, e la giustizia richiede verità. La giustizia richiede l'identificazione degli attori e dei sistemi che danneggiano, in modo che coloro che hanno subito danni possano essere risarciti, in modo che i danni futuri possano essere prevenuti e in modo che coloro che hanno danneggiato possano essere chiamati a risponderne. Ciò è necessario per la riparazione, per la soluzione, la riconciliazione o, in altre parole, per uno Stato di diritto efficiente e sostenibile.

Nel Preambolo degli SDG si legge: «We are resolved to free the human race from the tyranny of poverty and want and to heal and secure our planet»⁵. Tuttavia, l'obiettivo di "curare" e mettere al sicuro il pianeta non può essere raggiunto senza identificare coloro che hanno causato il danno e senza chiamarli a rispondere di tale danno. Nel Preambolo si afferma inoltre che lo sviluppo

⁴ «When you use the frames and language of your opponents, you don't persuade them to adopt your point of view. Instead, you adopt theirs, while strengthening their resistance to your objectives». Si veda MONBIOT, *The UK government wants to put a price on nature – but that will destroy it* [online] in *The Guardian*. [Visto il 13 aprile 2021], www.theguardian.com/commentisfree/2018/may/15/price-natural-worlddestruction-natural-capital.

⁵ United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E.

sostenibile «seeks to strengthen universal peace in larger freedom»⁶. Tuttavia, la pace e la libertà cui si fa menzione non sono realizzabili senza identificare le cause dei danni prodotti in passato in modo che il mondo possa andare avanti. Un sistema giuridico e di governance sostenibile, funzionante ed equo non è possibile senza giustizia. Dopo tutto, non si può sperare di riparare un danno se non identifichiamo chi o cosa lo ha provocato.

In effetti, l'identità stessa, intesa come soggetto con potere di agire, è responsabilità. L'obbligo di non nuocere e di proteggere sono principi fondamentali della giustizia e dello Stato di diritto – e sono principi fondamentali anche degli SDG. Questi obblighi non avrebbero ragione di esistere senza responsabilità⁷. Tuttavia, la condotta degli Stati può alterare i criteri di riconoscimento della responsabilità. Questo riguarda per esempio certe norme come quella che sancisce il principio di precauzione. Il principio di precauzione è un principio di diritto internazionale che richiede che gli Stati adottino azioni protettive anche in caso di incertezza scientifica. Allo stato attuale, tuttavia, ci troviamo di fronte a una prassi comune tra gli Stati: ossia, firmare dichiarazioni, senza la convinzione o la volontà politica di realizzarle. La società civile sta rapidamente imparando che deve essere cauta, persino scettica, in merito alle proprie aspettative nei confronti dei propri governi. Per esempio, è chiaro che sia sminuita la partecipazione delle comunità locali nei processi decisionali quando la loro opinione rimane inascoltata. Il vincolo di fiducia tra chi detiene il potere politico e chi è politicamente impotente rischia di indebolirsi o addirittura di spezzarsi. La reazione della società civile disillusa, ingannata e trascurata di fronte all'inazione o all'insufficiente azione da parte di coloro che hanno il potere di agire, può essere rintracciata nei numerosi movimenti giovanili che si sono formati in tutto il mondo, che portano all'attenzione di tutti le perdite continue ed inascoltate e la responsabilità senza risposta alle crisi climatiche, di estinzione, di governance.

Nel 1992, al Summit della Terra di Rio de Janeiro, la conferenza che consolidò il ruolo del concetto di sviluppo sostenibile nel diritto internazionale, il Dalai Lama affermò che la responsabilità universale è la chiave per la sopravvivenza umana⁸. L'etica, ovvero l'indagine sui comportamenti giusti e sbagliati e lo studio di quando essi sono collegati alla responsabilità, è il fondamento della giustizia⁹. Tutti i diritti umani, ad esempio, sono forti dichiarazioni etiche su ciò che

⁶ *Ibidem*.

⁷ È importante notare che il termine responsabilità (“accountability”) è menzionato nel documento, ma solo in termini di responsabilità nei confronti dell'accordo e non dei danni causati dalle crisi che hanno portato alla creazione degli SDG.

⁸ DALAI LAMA, *Universal Responsibility and the Global Environment: Address at the Rio Earth Summit*, www.dalailama.com/messages/environment/global-environment (Dalai Lama 1992).

⁹ GWIAZDON, *State global responsibility for environmental crises: The ethical and legal implications of a state's failure to protect human rights*, in *Ecological Integrity in Science and Law*, WESTRA-BOSSELMANN-FERMEGLIA. Cham: Springer, 2020.

dovrebbe essere fatto¹⁰. Essi sono anche di più: sono dichiarazioni che promuovono e formano la legislazione futura¹¹. Gli SDG potrebbero essere visti in questa stessa ottica, una volta che si è compreso che le stesse sfide alla governance globale menzionate sopra hanno anche un impatto diretto sull'effettiva tutela giuridica dei diritti umani. Comunque, l'etica è molto più che un semplice elenco di principi su ciò che potrebbe o dovrebbe essere. Essa deve anche individuare gli autori degli atti illeciti, le vittime e i danni da queste subiti - o in altre parole, la responsabilità. Gli SDG identificano i danni, ma non chi o quali sistemi li hanno creati, e quindi è impossibile attribuire responsabilità. Tali obiettivi risultano pertanto essere un catalogo di obiettivi incompiuto, eticamente non evoluto. Quest'ultima caratteristica, apparentemente negativa, potrebbe però rappresentare uno spiraglio di funzionamento degli SDG come principi in continua evoluzione.

L'istaurazione di un dialogo continuo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresenta la loro migliore speranza per raggiungere tali obiettivi. Gli SDG stanno subendo una crisi di identità, ma non si tratta di una crisi fatale. Infatti, essi hanno comunque diffuso un senso di positività in tutto il mondo nel tentativo di attirare l'attenzione degli Stati sulla possibilità di una vita sostenibile e persino di dirottare i fondi necessari a favore degli Stati vulnerabili in modo che tutti possano rispondere meglio alla crisi collettiva del pianeta. Tuttavia, appare necessaria una reinterpretazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che coinvolga il linguaggio utilizzato, il contesto giuridico-politico in cui essi sono inseriti, il loro scopo e le istituzioni incaricate dell'attuazione. Altrimenti gli SDG rimarranno per sempre incompleti, irrealizzabili e insostenibili.

Questo articolo mira ad accertare se il fallimento degli SDG segua il fallimento della governance ambientale globale – ossia se essi non siano né più né meno che un riflesso dello stato della governance stessa. Se ci aspettiamo che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile abbiano successo nell'ambito dell'attuale quadro normativo e di governance, è necessario identificare le sfide per tale quadro normativo e di governance. Si esaminerà poi la capacità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non solo di rispondere alle cause profonde di queste crisi, ma anche di contrastarle. Appare infatti necessaria un'evoluzione degli SDG insieme ad un'evoluzione del diritto internazionale e della governance. Solo allora la comunità globale, nel suo mosaico di comunità locali sparse in tutto il mondo, potrà veramente muoversi per garantire la sussistenza di “persone, pianeta e prosperità”¹².

¹⁰ SEN, *The Idea of Justice*, Cambridge, MA: The Belknap Press of Cambridge University Press, 2009.

¹¹ *Ibidem*.

¹² United Nations, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development* www.un.org/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/RES/70/1&Lang=E.

2. Gli SDG e l'ordinamento giuridico-politico internazionale

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non possono essere raggiunti all'interno di un quadro normativo e di governance insostenibile. Anche se alcuni dei 169 obiettivi specifici degli SDG stanno mostrando segni di progresso, i 17 obiettivi generali stanno fallendo – anche prima delle sfide portate dal COVID-19¹³.

Purtroppo, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non sono gli unici ad essere minacciati dalle sfide globali. Essi fanno parte di un più ampio sistema di governance nazionale e globale che è colmo di sfide, soprattutto per quanto riguarda la protezione ambientale. Gli SDG fanno addirittura un passo avanti rispetto alla maggior parte delle norme e politiche ambientali tradizionali, essendo soggetti a crisi di governance intersettoriali, come la povertà estrema, la violenza e lo sfruttamento nei confronti di donne e bambini.

È solo attraverso un'analisi delle sfide che affliggono gli ordinamenti giuridico-politici più ampi che appare possibile comprendere le sfide che colpiscono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Se gli SDG stanno fallendo, e considerato che sono una rappresentazione della governance ambientale globale, perché la governance ambientale globale sta fallendo? E qual è il motivo della crisi della governance ambientale globale? Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono il prodotto di negoziati globali all'interno della principale istituzione di governance globale, le Nazioni Unite (ONU). Le Nazioni Unite sono state create come risposta agli orrori della Seconda Guerra Mondiale per impedire il ripetersi di quegli orrori. I leader mondiali credevano che il dialogo, anche tra avversari, fosse la via migliore verso la pace, rispetto ad azioni di aggressione per forzare la pace. In effetti, lo scopo generale delle Nazioni Unite è “mantenere la pace e la sicurezza internazionale”, come afferma la Carta. Tuttavia, le numerose violazioni della pace e dei diritti fondamentali degli individui e della collettività che ogni giorno affliggono aree geografiche diverse del pianeta porta a chiederci se l'ONU sia finora stata capace di realizzare il proprio obiettivo principale. Questo è il quadro normativo e di governance all'interno del quale sono stati elaborati gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e all'interno del quale tali obiettivi dovrebbero essere applicati.

La lista dei danni ambientali si aggiunge alle gravi violazioni dei diritti umani sopra citate. Il danno si verifica poiché la natura e il territorio hanno un certo valore economico, e quel valore e quel territorio possono tradursi in potere economico e politico. Il commercio di specie in via di estinzione finanzia accordi illegali di armi e guerre civili; il disboscamento illegale della terra porta alla distruzione non solo del pianeta, ma anche della vita delle persone che sono stanziate su tali territori. Se da un lato la costruzione di strade, dighe, condotte, miniere, siti di estrazione, agricoltura industriale e pesca, discariche, espansione

¹³ *Time to revise the Sustainable Development Goals* in www.nature.com/articles/d41586-020-02002-3.

urbana costituisce una forma di sviluppo, la realizzazione di tali strutture in contravvenzione agli obblighi a tutela dell'ambiente è fonte di danno per l'uomo e la natura. La protezione ambientale sembra fallire a tutti i livelli di governance, da quello locale a quello globale. Questo è il quadro giuridico e di governance all'interno del quale sono stati elaborati gli SDG. Questo è il quadro giuridico e di governance entro il quale si prevede che gli SDG possano essere attuati con successo.

L'obiettivo primario del diritto in generale e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in particolare, coincide, ossia la protezione della vita. Di conseguenza, anche le sfide e coloro che devono affrontare le sfide dovrebbero essere allineati. Ci si chiede se la protezione della vita e la promozione della sostenibilità e dei principi democratici (tra cui verità, giustizia, trasparenza e governance partecipativa) siano in contrasto con l'attuale struttura di governance. Ma se così fosse, quale sarebbe l'obiettivo del diritto e della governance moderni se non quello di proteggere la vita¹⁴? Il diritto deve essere una via verso la giustizia, e non un "baluardo dell'ingiustizia"¹⁵. Troppo spesso sembra che il diritto si trovi a tutelare interessi confliggenti quando a dover essere protetti sono i soggetti vulnerabili e coloro che sono privati dei diritti civili, siano essi esseri umani o elementi naturali.

Nella tutela di questo tipo di interessi appare difficile quantificare il danno, individuare i responsabili dello stesso e le vittime e applicare alcuni criteri giuridici tipici. Ad esempio, si consideri quanto sia elevato l'onere della prova nel caso in cui si voglia dare attuazione al principio di precauzione; in questo caso, sta alla vittima e non all'autore di una condotta dimostrare il carattere nocivo della stessa; inoltre, la maggior parte dei danni gravi all'ambiente globale trascende il criterio di territorialità del danno e, quindi, impedisce l'attribuzione della responsabilità nell'ambito dei confini di un singolo Stato sul quale quest'ultimo gode di diritti di sovranità; a questo si unisce l'atteggiamento di alcuni governi che minano i negoziati internazionali o non ratificano gli impegni internazionali assunti. Sfortunatamente, tali condotte sono spesso consentite dal diritto e dalle istituzioni internazionali di governance attualmente esistenti. Appare quindi difficile attuare con successo gli SDG in questo contesto poiché sono necessari interventi a portata globale.

I punti deboli del diritto dell'ambiente tradizionale, sia nazionale che internazionale, sono importanti per comprendere l'approccio degli SDG. Il diritto ambientale è settoriale poiché pone erroneamente qualcosa di fondamentale e intersezionale, come l'ambiente, in contrapposizione con altri interessi tutelati da norme diverse. D'altra parte, il diritto dell'ambiente è antropocentrico poiché pone gli interessi umani, come lo sviluppo, al centro del diritto e della politica.

¹⁴ GWIAZDON, *State versus the Environment: the ethical and legal implications for state non- action in protecting the foundations of life*. in *Ecological Integrity, Law, and Governance*, edito da WESTRA et al. Londra, Routledge, 2018.

¹⁵ SACHS, *The Strange Alchemy of Life and Law*, Oxford: Oxford University Press, 2009.

Ciò è in diretto contrasto con la scienza e l'etica che promuovono l'interdipendenza e le relazioni naturali e con la necessità di comprensione dei sistemi complessi del pianeta¹⁶. Queste interazioni sono in contrapposizione con il principio dell'inviolabilità della sovranità statale che è il punto su cui si fonda il diritto internazionale e che regola la governance del pianeta e della comunità internazionale. Ci si chiede quindi come si possa inglobare queste importanti interazioni in un sistema politico-giuridico che prescinde da esse.

Nel 2015, il Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon ha affermato che l'agenda post-2015 avrebbe dovuto essere determinata dai governi pur riconoscendo l'esigenza della società civile di essere coinvolta nelle decisioni che la riguardano¹⁷. Gli attori che hanno redatto e che sono i responsabili dell'attuazione degli SDG sono gli stessi che sono tenuti a garantire la governance nazionale e globale, ossia gli Stati. Questi ultimi detengono il potere nel diritto e nella governance internazionale, e quindi sono gli unici in grado di determinare il successo o il fallimento di qualsiasi accordo globale. Per quanto riguarda gli SDG, non si sa se i loro autori abbiano sottoscritto tali principi così difficili da attuare inconsapevolmente o per motivi egoistici. Spesso le scelte economiche hanno condizionato la politica interna ed estera degli Stati, spingendo i *decision-makers* verso l'azione o l'inazione a seconda della convenienza.¹⁸ Forse la mancanza di uno Stato e di una governance globale capace di affrontare queste sfide non è tanto dovuta al fatto che il potere è concentrato nelle mani dello Stato, ma piuttosto all'impotenza dello Stato stesso.

Sebbene questi interrogativi sulla legittimità dell'azione dei codificatori del diritto internazionale e degli SDG in particolare, così come lo scetticismo dovuto allo sbilanciamento di potere che esiste nella governance globale e nei negoziati internazionali, siano cruciali per comprendere non solo il successo degli SDG, ma anche quello di tutti i negoziati globali e l'attuazione nell'ordinamento interno degli obblighi risultanti da tali negoziati, esistono cause profonde delle crisi di governance che hanno implicazioni dirette sulla cooperazione internazionale volta a qualsiasi obiettivo globale e comune. Tali cause possono essere identificate nell'irrigidimento dei confini e l'ascesa di governi a carattere protezionista,

¹⁶ ENGEL, *Can the Earth Charter movement be renewed? The Covenantal Promise of the Earth Charter movement*, in *Ecological Integrity, Law and Governance*, edito da WESTRA et al., New York, Routledge, 2018.

¹⁷ FOX-STOETT, *Citizen participation in the UN Sustainable Development Goals consultation process: Toward global democratic governance?*, in *Global Governance: A Review of Multilateralism and International Organizations* 22(4): 2016, 555– 574.

¹⁸ Il denaro sporco circola generalmente in forma di donazioni provenienti da fonti non conosciute a favore di attori politici allo scopo di manipolare elezioni e politiche (MAYER, *Dark Money: The Hidden History of the Billionaires Behind the Rise of the Radical Right*. New York: Anchor Books 2017. Ciò suggerirebbe che i donatori privati (spesso radicati nel settore estrattivo, che è uno dei settori più inclini alla corruzione) sono i veri detentori del potere e della governance nazionale e globale (vedi *Corruption in the Extractive Industry 2017* www.transparency.org/en/our-priorities/extractive-industries).

nazionalista e statalista; nel crescente autoritarismo, che colpisce i principi della democrazia; nella crescente disuguaglianza dovuta a forme di capitalismo e neoliberalismo estremo; e nel razzismo, sessismo e xenofobia persistenti e violenti¹⁹.

Lo sviluppo sostenibile non può esistere quando gli Stati si rifiutano di impegnarsi con la comunità globale, o quando l'individualismo è così radicato nei sistemi di governo da concretizzarsi nella perdita, nell'assenza di una comunità locale, nel dolore e nella solitudine²⁰. Lo sviluppo sostenibile non può esistere quando la democrazia è sotto attacco, quando l'autoritarismo è in aumento, quando l'odio e la divisione sono una strategia di governo, quando la colpa della vulnerabilità è attribuita ai più vulnerabili, quando la società civile non ha voce nelle leggi che la governano, e quando la violenza politica contro chiunque e qualunque cosa non sia al potere – che si tratti di esseri umani o natura – è il *modus operandi*. Lo sviluppo sostenibile non può esistere all'interno di un sistema economico il cui unico scopo è la competizione e il predominio, dove il profitto è misurato dalla perdita degli altri, dove la crescita è illimitata e dove il successo è definito da coloro che detengono il potere e che hanno usato la distruzione e l'assoggettamento, la disuguaglianza e lo sviluppo economico per raggiungere tale potere²¹. Lo sviluppo sostenibile non può esistere in sistemi di governo indeboliti dalla discriminazione nella ripartizione di opportunità, di risorse economiche, nell'accesso agli strumenti per lo sviluppo, per l'accesso all'ambiente, alla giustizia, alla vita. Per comprendere fino in fondo perché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stanno fallendo, dobbiamo accertare se essi affrontino seriamente le sfide mondiali menzionate.

3. La capacità degli SDG di sradicare le radici delle crisi mondiali

La capacità degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile di affrontare le cause profonde delle crisi di governance mondiale dipende in gran parte dalla loro efficacia giuridica e fattuale. Nella maggior parte dei casi, gli SDG consistono in obiettivi programmatici che devono fronteggiare una realtà ostile, più grande e più potente di loro: è il mondo della sostenibilità di fronte al mondo dello sviluppo

¹⁹ GWIAZDON, *From stardust to sacred sands: protecting life on Earth through a human story of ethics, care and the cosmos*, in *The Crisis in Global Ethics and the Future of Global Governance*, edito da BURDON-BOSSELMANN-ENGEL, Cheltenham: Edward Elgar Publishing, 2019.

²⁰ YEGINSU, U.K. *Appoints a minister for loneliness*, in *New York Times*, 2018, www.nytimes.com/2018/01/17/world/europe/uk-britain-loneliness.html.

²¹ BROWN, *In the Ruins of Neoliberalism: The Rise of Antidemocratic Politics in the West*, New York: Columbia University Press, 2019; SIGAMANY, *Land rights and neoliberalism: An irreconcilable conflict for indigenous peoples in India?*, in *International Journal of Law in Context* 13(3): 2016, 369–387.; POGGE-SENGUPTA, *The sustainable development goals as drafted: Nice idea, poor execution*, in *Washington International Law Journal*, 24(3): 2015, 571–588.

economico ad oltranza, il mondo della comunità di fronte al mondo dell'individualismo, il mondo del valore della vita di fronte al mondo del profitto e del potere globale. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano un impegno globale per affrontare le principali crisi della società - povertà, fame, pace, giustizia, diritti fondamentali della vita - attraverso un modello di sviluppo alternativo. Ma dobbiamo chiederci se l'approccio su cui si fondano gli SDG comprenda le cause profonde di queste crisi e le affronti adeguatamente. Non è chiaro nemmeno se l'attuazione di tali obiettivi sia in grado di ridurre i danni provocati dal modello di sviluppo non sostenibile finora messo in pratica.

A tale proposito sembra utile richiamare il concetto dello sviluppo sostenibile su cui si basano gli SDG. La storia e l'importanza del concetto dello sviluppo sostenibile nel diritto e nella governance sono state ampiamente descritte dalla dottrina²². Una delle formulazioni del concetto di sviluppo sostenibile più rilevanti nel diritto internazionale è contenuta nel parere separato del giudice Weeramantry nella sentenza della Corte internazionale di Giustizia relativa al caso *Gabčíkovo-Nagymaros Project* che vedeva coinvolte l'Ungheria e la Slovacchia²³. Il giudice Weeramantry ripercorre la storia dello sviluppo sostenibile dai lavori della Commissione Brundtland alla Dichiarazione di Rio, e anche prima di quei momenti cruciali per la sua evoluzione. Il principio dello sviluppo sostenibile è ora un principio ben sviluppato nel diritto internazionale, strettamente collegato ad altri principi del diritto internazionale dell'ambiente, che godono di diversi livelli di importanza dal punto di vista giuridico e di riconoscimento, quali, ad esempio, l'obbligo di non nuocere, l'obbligo di protezione, il principio di precauzione, il principio di sostenibilità, il diritto a un ambiente sano, i diritti delle generazioni future e persino il diritto a un clima stabile²⁴. L'elemento fondamentale per comprendere l'essenza del principio dello sviluppo sostenibile consiste nei limiti che bisogna porre allo sviluppo per proteggere l'ambiente a favore delle generazioni presenti e future, così come per vivere in armonia con la natura ed entro i limiti naturalmente compatibili dal nostro sistema ecologico. Ma nonostante si tratti di un principio fondato su buone intenzioni, in pratica sono stati violati quasi tutti gli obiettivi che cercava di promuovere. Lo sviluppo incondizionato regna sovrano, la crescita economica incontrollata prevale, i confini planetari, intesi come i limiti naturali alla sopravvivenza del pianeta, vengono infranti, sempre più persone sono rese vulnerabili e quelle già vulnerabili sono rese ancora più vulnerabili. Non si

²² ATTAPATU, *From our common future to sustainable development goals: Evolution of sustainable development under international law*, in *Wisconsin International Law Journal*, 36(2): 2019, 215– 246; BOSSELMANN, *The Principle of Sustainability: Transforming Law and Governance*. Seconda edizione. New York: Routledge. 2017; BOSSELMANN-ENGEL -TAYLOR, *Governance for Sustainability: Issues, Challenges, and Successes*. Gland: IUCN. 2008.

²³ Hungary v Slovakia [1997] (ICJ).

²⁴ BOSSELMANN, *The Principle of Sustainability: Transforming Law and Governance*, Seconda edizione. New York: Routledge. 2017.

comprende se lo sviluppo sostenibile sia stato ignorato così da diventare una continuazione della disarmonia tra gli esseri umani e la natura, tra gli esseri umani e i principi fondamentali della vita da cui dipendono, oppure se esso non sia mai stato formulato in maniera tale da modificare i possibili paradigmi contrari a tale obiettivo, come l'incapacità di risolvere i danni provocati all'ambiente dalle attività umane e il contributo negativo che lo stesso sviluppo può dare al verificarsi di tali danni.

Nonostante le sfide che possono derivare dall'applicazione del principio di sviluppo sostenibile, tale principio occupa comunque un posto importante nell'ambito dell'evoluzione della governance ambientale globale e anche del diritto nazionale in generale. È innegabile però che il principio dello sviluppo sostenibile sia un concetto in evoluzione e che deve evolversi progressivamente con la sua applicazione. In effetti, dai suoi esordi ad oggi, in considerazione anche dei suoi limiti applicativi, molto è cambiato nella nostra comprensione della sostenibilità sia come modello di sviluppo sia come modello di vita. È possibile la sostenibilità attraverso lo sviluppo? È possibile la sostenibilità attraverso la crescita? Diversi autori autorevoli, tra cui alcuni esponenti di alto profilo all'interno del sistema delle Nazioni Unite, come Philip Alston (l'ex Rapporteur speciale delle Nazioni Unite sulla povertà estrema e i diritti umani), hanno suggerito che gli SDG debbano essere distaccati dagli obiettivi di crescita economica²⁵. Non solo la crescita è un obiettivo "facilmente raggiungibile", ma i benefici della crescita non sono condivisi equamente, ed è stato totalmente sbagliato attribuire valore a cose indesiderabili come luoghi di lavoro non sicuri, aumento del traffico e inquinamento dilagante²⁶. Alston ritiene che porre fine alla povertà attraverso la crescita economica e "una dipendenza sempre maggiore dal settore privato" non sia un obiettivo realistico dato che, piuttosto che porre fine alla povertà, la crescita sfrenata ha portato disuguaglianza estrema, alla precarietà diffusa in un mondo di abbondanza, al malcontento e al cambiamento climatico²⁷. Leggere l'intero rapporto di Alston è essenziale per qualsiasi indagine seria che analizzi l'evoluzione degli SDG²⁸. In definitiva, come sostiene Alston, la povertà è una scelta politica e ci accompagnerà finché la sua eliminazione non sarà concepita come una questione di giustizia sociale²⁹. A tal fine, si può ritenere che la giustizia sociale - non lo sviluppo sostenibile, e certamente non lo sviluppo

²⁵ Così riportato su Nature, *Time to revise the Sustainable Development Goals*, in www.nature.com/articles/d41586-020-02002-3.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ Alston ha sostenuto, nel suo Statement finale, che «le multinazionali e gli investitori attingono dalle casse pubbliche, mentre le comunità povere sono trascurate e sottoservite», Center for Human Rights and Global Justice, NY University School of Law, *Philip Alston condemns failed global poverty eradication efforts* https://chrj.org/wp-content/uploads/2020/07/Alston-Poverty-Statement_FINAL.pdf.

²⁸ ALSTON, *The parlous state of poverty eradication*, Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human right in <https://chrj.org/wp-content/uploads/2020/07/Alston-Poverty-Report-FINAL.pdf>.

²⁹ *Ibidem*.

meramente economico- sia l'approccio necessario per eliminare la povertà, al fine di dare piena attuazione all'Obiettivo numero 1. Appare significativo il fatto che tale riflessione sia applicata proprio all'Obiettivo numero 1 che è sicuramente il più importante degli SDG. Se l'approccio degli SDG all'eliminazione della povertà non solo è inefficace, ma causa altresì il danno a cui si propone di porre fine, c'è da chiedersi quali possano essere le conseguenze dell'applicazione degli altri SDG. Lo sviluppo è uno strumento altrettanto inefficace, o addirittura dannoso, per porre fine alla violenza nei confronti delle donne o all'insicurezza alimentare? E la giustizia può rappresentare un approccio più appropriato per il raggiungimento di tutti gli obiettivi degli SDG? Forse è giunto il momento che gli SDG si evolvano in semplici "obiettivi di sostenibilità" attraverso un quadro di giustizia, intesa come un sistema giuridico-politico giusto³⁰. Dopotutto, è l'ingiustizia che crea disuguaglianza, che crea divisione e che crea danno. L'ingiustizia è il risultato delle decisioni, delle azioni e dell'inerzia dei leader del nostro pianeta.

Come abbiamo osservato, la conclusione di Alston evidenzia il punto cruciale che la povertà è una scelta politica. Questa valutazione è supportata da altri autori che ritengono che la sfida principale degli SDG sia, per i *decision-makers*, adottare decisioni migliori³¹. Le crisi globali sono il risultato di innumerevoli azioni e inattività a cui viene data o negata priorità dai leader politici, che sono negoziate e modificate dai leader politici e che sono adottate, attuate o ignorate dai leader politici. Eppure, sono gli stessi leader politici che hanno creato e che dovrebbero dare attuazione agli SDG. È chiara quindi la contraddizione che conduce ad una crisi di governance.

Abbiamo già menzionato le diverse cause delle crisi di governance, che rappresentano minacce alla pace e alla democrazia - vale a dire, l'ascesa del protezionismo divisivo, del nazionalismo e dell'autoritarismo, il potere iniquo e il razzismo strutturale, il sessismo e la xenofobia persistenti. Sebbene quelle stesse cause profonde causino ostacoli insormontabili per chi si sforza di raggiungere la sostenibilità globale, esse non sono individuate dagli SDG. Come è possibile modificare il comportamento scorretto se non viene identificato? Come si possono regolare e modificare i sistemi non conformi all'obiettivo della sostenibilità se non vengono individuati? È possibile trovare una soluzione senza identificare chi o che cosa sia responsabile dei danni?

Alcune cause che impediscono il raggiungimento della sostenibilità possono essere individuate attraverso un'interpretazione testuale degli SDG. Ad esempio, l'Obiettivo 5 che promuove l'equità fra i sessi, mirando a garantire una partecipazione piena ed efficace delle donne e ad affrontare la mortalità materna, porta a chiedersi chi o cosa stia bloccando o ostacolando l'ascesa femminile o

³⁰ GILL, *Just sustainabilities and sustainable development goals in the time of COVID- 19*, in *Law, Environment and Development Journal* 16(2): 2020, 155– 177.

³¹ DERNBACH-CHEEVER, *Sustainable development and its discontents*, in *Transnational Environmental Law*, 4(2), 2015, 247– 288.

addirittura stia spingendo questa parte della popolazione verso il basso. Lo stesso vale per molti altri obiettivi. Ad esempio, l'Obiettivo numero 8 sancisce il diritto ad un lavoro rispettabile e rispettoso dei diritti fondamentali dell'individuo. Tale obiettivo mira a cancellare il lavoro forzato, la tratta di esseri umani e la schiavitù. Per comprendere quali siano i responsabili di tali condotte illecite che favoriscono ambienti di lavoro insicuri è necessario accertare chi trae vantaggio da tali situazioni degradanti³². È necessario individuare i soggetti che promuovono e sostengono gli esistenti sistemi di giustizia, economia e governance che creano danni all'ambiente e alla società. Bisogna ammettere che, nella maggior parte dei casi, questi soggetti sono gli Stati.

È per questo motivo che le dichiarazioni internazionali di principi, come gli SDG, continueranno a fallire. Esse sembrano inefficaci sin dalle origini poiché i loro stessi autori sono i soggetti che non le rispettano. Il danno che questo atteggiamento degli Stati provoca è incommensurabile: privazione dei diritti civili, apatia, rabbia. Il modello è incapace di smascherare e affrontare strutture ingiuste poiché il modello stesso si basa su strutture ingiuste³³. Lo stesso approccio allo sviluppo è radicato nel colonialismo, nell'imperialismo e nell'economia delle piantagioni - gli stessi sistemi che hanno creato e continuano a creare squilibri di potere, nazionalismo, razzismo, saccheggio e mercificazione della natura³⁴.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile riflettono un approccio adatto ad un'altra epoca storica e un'altra società. Per questo sono strumenti inefficaci per la governance globale. Pur sancendo principi validi, gli SDG non dispongono di strumenti attuativi adeguati³⁵. Questo è ciò che sostengono anche i movimenti giovanili. Il successo degli Obiettivi di Sviluppo sostenibile richiede limitazioni al potere sovrano degli Stati. La sostenibilità come tale richiede limitazioni. Gli SDG "promettono" la pace. Ma come è possibile all'interno di un quadro che nuoce e di un modello che sottolinea l'invulnerabilità della sovranità ottenere la pace? Albert Einstein non era solo un fisico e un filosofo, ma era anche un internazionalista e un pacifista. Lui e i suoi colleghi sapevano che il danno, la divisione, la guerra e la pace richiedevano limitazioni alla sovranità nazionale

³² Chi o cosa causa ambienti di lavoro insicuri? Chi o cosa sta distruggendo la cultura al punto che la comunità globale deve ora unirsi per cercare di salvarlo? Quali sistemi economici e di governance hanno creato la povertà che adesso deve essere ridotta? Perché l'Africa, o le donne, o le minoranze, o i rifugiati, in particolare, hanno adesso bisogno di attenzione? Qual è l'origine dei danni che li hanno resi vulnerabili?

³³ ALSTON, *The parlous state of poverty eradication, Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human right* in <https://chrgj.org/wp-content/uploads/2020/07/Alston-Poverty-Report-FINAL.pdf>

³⁴ Segui il sentiero delle piante e seguirai il sentiero della schiavitù, GWIAZDON, *Looking out the window: the political, moral, and intellectual necessities of modern environmentalism*, in *Minding Nature* 13(1): 2020, 25– 34.

³⁵ È tutto e non è niente, all'interno di «una piattaforma che accoglie tutti e non sfida nessuno». JENSEN, *UN Special Rapporteur on Extreme Poverty and Human Rights Goes Out Guns Blazing against Failure to Address Poverty*, 2020, <https://www.universal-rights.org/un-special-rapporteur-on-extreme-poverty-and-human-rights-goes-out-guns-blazing-against-failure-to-address-poverty/>.

non gradite agli Stati. Per questo chiesero alla comunità globale di “ricordare la propria umanità e dimenticare il resto” quando si stavano consolidando i due blocchi politici delle potenze nucleari³⁶.

Il documento che contiene gli SDG garantisce anche che gli Stati “attueranno” l’Agenda 2030³⁷. Tuttavia, essi non hanno riconosciuto carattere vincolante né all’Agenda né agli SDG al contrario di quanto accade quando assumono obblighi nel settore del commercio e dell’economia. Si può solo supporre che non l’abbiano resa vincolante perché gli Stati che possono controllare i negoziati internazionali e avere diritto di veto non erano interessati a farlo. Ecco un ulteriore elemento che conduce alla crisi della governance globale.

Lo stesso linguaggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è inadeguato: si evita di usare parole forti e di empowerment, le emozioni e le passioni che ispirano e costruiscono la solidarietà. In effetti, è l’emozione che guida i movimenti e le norme di fronte all’ingiustizia³⁸. Povertà, fame, sete, inquinamento, deprivazione, violenza, esclusione - tutto ciò che gli SDG sperano di affrontare - è un tentativo di correggere e superare l’ingiustizia e i sistemi ingiusti. Invece di parole di potere, verità e onestà, il documento utilizza un linguaggio che evidenzia e perpetra la disconnessione tra il mondo amorfo della governance globale e le persone reali che subiscono i danni. Anche la parola “sostenibilità” è un termine politico che non suscita forti emozioni. Dopotutto, cosa significa sostenere? Sarebbe auspicabile che i leader mondiali proclamassero coraggiosamente che il razzismo nuoce, il sessismo nuoce, il patriarcato e la misoginia nuocciono, il nazionalismo bianco nuoce, gli estremisti religiosi nuocciono, l’odio nuoce, la vendita di armi nuoce, la ricchezza nuoce, il capitalismo nuoce, la crescita nuoce, lo sviluppo nuoce. Un simile linguaggio sarebbe più comprensibile e motivante per la popolazione comune che deve essere guidata verso uno sviluppo sostenibile e una società giusta.

In conclusione, gli SDG non sono all’altezza dei loro nobili obiettivi poiché non riescono ad affrontare le persone, i principi ed i sistemi nocivi che hanno causato le crisi che tali obiettivi dovrebbero risolvere. Al contrario, offrono ancora un altro esempio del fallimento dei leader mondiali nell’impegno verso un dialogo serio e critico necessario per la sostenibilità: un dialogo sulle interazioni e non sulla concorrenza, un dialogo sui limiti e non sul potere sovrano. Non esiste un discorso serio sulla responsabilità poiché i molti governi sanno che sarebbero ritenuti responsabili. Mancano soluzioni di riconciliazione e riparazione dei danni perché molti Stati sanno che dovrebbero essere loro a riparare tali danni. Quindi, non è possibile avere una dichiarazione di principi che promuova i

³⁶ *The Russell- Einstein Manifesto*, 1955, in www.un.org/en/about-us/un-charter.

³⁷ UN General Assembly Resolution, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Res. A/70/1 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElement> (ultimo accesso 3 dicembre).

³⁸ NUSSBAUM, *Political Emotions: Why Love Matters for Justice*. Cambridge, MA, in The Belknap Press of Harvard University Press, 2013.

concetti di giustizia, diritto e governance quando la stessa dichiarazione tace sui principi fondanti di tali concetti, ossia la verità, la responsabilità, la riparazione e la riconciliazione.

4. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e la loro evoluzione per la tutela della vita

Esiste ancora l'opportunità per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - e per coloro che li sostengono - di essere all'altezza degli ideali integrati nella struttura stessa degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: il dialogo continuo e attivo³⁹. La giustizia è democrazia e la democrazia è dialogo. L'inclusione di un dialogo continuo all'interno del modello SDG è forse l'aspetto più prezioso dell'intero documento. Rende gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile un corpo di lavoro vivo, in evoluzione, capace di riflessione e cambiamento. Sviluppo, crescita e prosperità devono essere ridefiniti e separati dalle loro origini occidentali e devono essere integrati dalla conoscenza della tradizione indigena, dall'etica relazionale e dai limiti reali delle risorse del pianeta. L'attenzione dovrebbe essere focalizzata su ciò che serve affinché una comunità cresca insieme e si sostenga, anziché su meccanismi di sviluppo e su modelli di crescita determinati dal settore finanziario, dal PIL, dal commercio e dagli investimenti. In effetti, l'obiettivo finale non può essere lo sviluppo, ma il giusto, sostenibile, arricchimento della vita - una vita possibile solo attraverso le relazioni, l'interdipendenza, il pensiero sistemico e i principi di equità e uguaglianza. Anche la responsabilità e il risarcimento per i danni storici devono essere incorporati e affrontati, così come la riconciliazione per tali danni, poiché la giustizia non può esistere senza responsabilità.

In effetti, è attraverso il dialogo che gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile si sono evoluti. Nel febbraio 2021, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha convocato una riunione ministeriale speciale sul tema «Ripensare l'uguaglianza: eliminare il razzismo, la xenofobia e la discriminazione per tutti nel decennio di azione per gli SDG». Nella sua dichiarazione il presidente della conferenza ha espresso alcune parole incredibilmente potenti di identificazione e colpevolizzazione di una delle cause sistemiche più gravi delle crisi mondiali: il danno e la divisione creati dal razzismo: «racism is the repudiation of our common humanity ... Despite our efforts, inequalities in the economic, social and political spheres, however, continue to permeate institutions, social structures and everyday life»⁴⁰.

³⁹ UN General Assembly Resolution, *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Res. A/70/1, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N15/291/89/PDF/N1529189.pdf?OpenElement> (ultimo accesso 3 dicembre).

⁴⁰ AKRAM, Presidential statement on the occasion of the ECOSOC Special Ministerial Meeting on Reimagining Equality: Eliminating Racism, Xenophobia and Discrimination for all in the Decade of Action for the SDGs, 2021, <https://ecosoc.un.org/sites/default/files/d7->

Questo messaggio ha un obiettivo e un'identità perché individua i problemi concreti, comprensibili alle popolazioni e prende in esame i danni già presenti.

In quanto documento programmatico, tale dichiarazione richiede un'attuazione in concreto che si fondi su principi di equità universalmente riconosciuti e rispettosi degli interessi dei diversi soggetti coinvolti. A tale proposito, il principio di Ubuntu, la pratica della solidarietà e la metodologia del cosmopolitismo radicato può indicare la via da seguire. Ubuntu è un principio etico e normativo proprio dell'Africa meridionale che si traduce approssimativamente in "Io sono perché noi siamo"⁴¹. Si tratta fondamentalmente di un principio di solidarietà e di comunità, per la società, che si fonda sul presupposto che l'esistenza umana è inestricabilmente intrecciata con quella degli altri. Quando applicata nel diritto, la riconciliazione è un aspetto cruciale, poiché non può esserci riparazione e comprensione senza verità e riconciliazione⁴². Ubuntu va di pari passo con il cosmopolitismo radicale, una metodologia che riconosce il valore sia dell'aspetto multidimensionale dell'umanità sia di ogni singolo individuo con la convinzione che tale aspetto informi anche la comunità globale⁴³. Questi concetti - di vita, cura ed empatia - si fondano sul fatto che il valore dell'umanità risiede nella sua diversità e non in un'universalità amorfa e anonima. Attraverso le differenze la società non solo convive, ma cresce. L'impegno etico può fornire spazio per questo tipo di inquadramento, per un'analisi approfondita delle relazioni individuali e collettive, delle condotte legittime ed eque e di quelle illecite verso altri individui o verso la comunità. Ciò potrà aiutare a riconoscere i soggetti responsabili e consentirà di adottare efficaci misure di riparazione.

Sono numerose le ricerche che, nell'ambito del diritto e della governance, hanno studiato la scarsa sostenibilità ed inadeguatezza dell'attuale quadro giuridico sia per quanto riguarda il diritto che la governance ambientale internazionale. Tale contesto appare infatti troppo radicato nell'antropocentrismo, nella crescita illimitata e nella sottovalutazione della relazione e della interdipendenza tra l'umanità e la natura. Questi approcci

files/files/files/en/president/2021/statement-ecosoc-president-18-February-2021.pdf (ultimo accesso 3 dicembre 2023). Il presidente ha affermato anche che «Further efforts are needed to expand laws and regulations forbidding hate speech, incitement to violence and other types of hate crimes o offline and on-line. Strengthening anti-discrimination measures, including grievance redress mechanisms, is of utmost urgency. Law enforcement culture, policies and practices which violate human rights need to be addressed. Concerns were expressed about tsunamis of hatred and global resurgence in violent nationalism, ultranationalism, xenophobia, neo-Nazism, religious discrimination such as Islamophobia and other forms of intolerance. Social media platforms too are being exploited to spread hatred and disinformation particularly amidst the pandemic».

⁴¹ TUTU, *No Future without Forgiveness*. New York: Doubleday 1999

⁴² SACHS, *The Strange Alchemy of Life and Law*, Oxford: Oxford University Press, 2009.

⁴³ Si veda APPIAH, *Cosmopolitanism: Ethics in a World of Strangers*. New York: W. Norton & Company. 2007 e

APPIAH, *The Ethics of Identity*. Princeton, PA: Princeton University Press. 2007.

sottolineano le relazioni che esistono tra gli esseri umani e la natura, e che concernono gli esseri umani inseriti nella natura, espandendo il principio di Ubuntu non semplicemente alle relazioni di identità tra esseri umani, ma alle relazioni di identità tra esseri umani e natura. L'identità dell'essere umano è profondamente intrecciata con l'identità della natura. La filosofia di Ubuntu è stata estesa anche allo stato-nazione per contrastare il danno che i governi hanno causato creando conflitti: uno Stato è uno Stato perché esiste in una comunità con altri Stati⁴⁴. Questo tipo di sovranità relazionale, che implica una volontà di abolire ogni forma di colonizzazione da parte degli Stati più potenti sui più deboli, può servire ad affrontare le ingiustizie e metodologie anacronistiche e guidare meglio la governance e il processo decisionale nazionale e globale⁴⁵.

Come avviene per gli individui all'interno di una comunità, l'identità e il benessere di uno Stato sono profondamente collegati alla comunità di tutti gli Stati. Di conseguenza, le decisioni e l'apparato dello Stato e della comunità internazionale dovrebbero riflettere questa interconnessione. Questo approccio è evidente negli sforzi volti a riconoscere i diritti della Natura o il potenziale nocivo dell'azione umana e la conseguente responsabilità. Un esempio di riconoscimento di interconnessione è dato dalla proposta di riconoscere il concetto di amministrazione fiduciaria della Terra ("Earth trusteeship"). Attraverso questa concezione si afferma l'approccio ecologico all'interno dei sistemi di governo e si decentra il ruolo dell'essere umano rispetto alla natura. Tali fenomeni prendono il nome di eco-antropocentrismo, diritto e governance ecologica, diritto della Terra e giurisprudenza della Terra e si fondano sulla consapevolezza che limiti reciproci, come i limiti allo sfruttamento delle risorse del pianeta, sono necessari per garantire un futuro comune⁴⁶. Il programma delle Nazioni Unite-Harmony with Nature, un'iniziativa di fondamentale importanza che ospita e guida i continui dialoghi interattivi sugli SDG, collega e monitora i gruppi, le norme e gli attori promotori di tale approccio per costruire un'altra componente fondamentale degli SDG: la solidarietà⁴⁷.

⁴⁴ GWIAZDON, *State global responsibility for environmental crises: The ethical and legal implications of a state's failure to protect human rights*, in *Ecological Integrity in Science and Law*, WESTRA-BOSELDMANN-FERMEGLIA. Cham: Springer, 2020.

⁴⁵ MIGNOLO-WALSH, *On Decoloniality: Concepts, Analytics, Praxis*, Durham, NC: Duke University Press, 2018.

⁴⁶ Si veda per esempio the Ecological Law and Governance Association. 2021, www.elgaworld.org; UNUIGBE, *Eco- Anthropocentrism and Sustainable Development in Nigeria's Niger Delta Region*. Benin City: Ambik Press 2020; JENNINGS, *Ecological Governance: Towards a New Social Contract with the Earth*, Morgantown: West Virginia University Press, 2016.

⁴⁷ UN Harmony with Nature, <https://harmonywithnatureun.org/>. Per un commento si veda SZPAK, *International solidarity as the basis for millennium/ sustainable development goals*, in *Polish Quarterly of International Affairs* 26(1): 2017, 106– 126.)

5. Conclusioni

Dal Rapporto Brundtland alla Conferenza di Rio 1992, dai Millennium Development Goals agli SDG, dai diritti umani al diritto ad un ambiente sano, dall'Armonia con la Natura ai Diritti della Natura, dalla Giurisprudenza della Terra al diritto e alla governance ecologica: il dialogo e l'approccio sono in evoluzione, la comprensione di ciò che la sostenibilità richiede si sta evolvendo e gli SDG possono dare un contributo importante a tale evoluzione. Sappiamo che lo sviluppo fine a sé stesso è nocivo. Sappiamo che lo sviluppo incondizionato ha portato alle crisi di oggi, e sappiamo che non sarà lo sviluppo meramente economico a favorire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Comunque, anche all'interno degli SDG, il concetto di sviluppo è prevalente.

Ciò che potrebbe modificare questo approccio è la diffusione di un concetto più ampio di giustizia. La giustizia è radicata nella verità, nell'equità, nella protezione e nella genuina inclusione di coloro che sono vulnerabili, e una giustizia per la sostenibilità potrebbe anche essere radicata nell'etica relazionale, in Ubuntu, nella solidarietà e nel cosmopolitismo radicato. La giustizia riguarda ciascuno dei 17 obiettivi degli SDG e di ciascuno dei 169 sotto-obiettivi - e ha la forza, il coraggio e la convinzione, come nessun altro, di affrontare le cause profonde delle sfide della governance globale, della governance ambientale globale e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. La giustizia può servire ad individuare i sistemi e gli attori che causano danni in modo che possiamo imparare da essi, non ripeterli, e andare avanti. E può chiedere conto a coloro che hanno fatto del male, chiedere risarcimenti per consentire a chi ha subito il danno di guarire e creare uno spazio di riconciliazione in modo che tutti - i colpevoli e le vittime - possano essere guariti. La giustizia potrebbe essere il cuore pulsante degli SDG, perché l'ingiustizia è al centro dello sviluppo.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rappresentano una parte importante della storia dei tentativi dell'umanità - attraverso le relazioni internazionali, il diritto e la governance - di mantenere la vita sulla Terra di fronte ad attori potenti e nocivi. Ma sono proprio questo: un tassello nella storia e nella governance globale, certamente non il punto di arrivo finale. In uno spirito di lealtà critica con i principi che stanno alla base degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e con i principi alla base di norme e governance sostenibili, è necessario valutare le cause profonde del fallimento di entrambi: sviluppo senza limiti naturali, individualismo senza vincoli sociali, economia senza il temperamento della giustizia e odio e divisione senza vincoli di governance. Solo attraverso un'indagine seria e l'identificazione dei danni del passato e del presente, e l'identificazione degli attori e dei sistemi responsabili di tali danni, è possibile sperare di tracciare un percorso verso un futuro sostenibile e prospero. Lo spirito e i propositi contenuti negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono ancora utili se trasformati in strumenti più efficaci per garantire i diritti fondamentali degli individui e dell'ambiente che sono sempre più minacciati dalle crisi mondiali.